

AVVISI

INCONTRO CON I GENITORI DI BAMBINE E BAMBINI IN CAMMINO PER LA PRIMA COMUNIONE

Martedì 18 aprile ore 20.45 in oratorio.

INCONTRO DEL DIRETTIVO DEL CIRCOLO NOI

Martedì 18 aprile ore 21.00 in oratorio.



I giovani di Fiera e Selvana presentano

COSA CERCATE?

Una serata di arte, musica, danza e riflessione

INGRESSO OFFERTA RESPONSABILE per supportare la partecipazione

alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona

Chiesa di Selvana - Venerdì 21 Aprile 2023 Ore 20.45

Chiesa di Fiera - Sabato 29 Aprile 2023 Ore 20.45



Per riflettere...

GESÙ È PIÙ FORTE DELLA CAMORRA

Interviene don Aniello Manganiello

Lunedì 17 aprile ore 20.45 c/o Sala Teatro «Aurora» - Chiesa Votiva - Treviso

CORAGGIO. INDEFINIAMO INSIEME

Giovedì 20 aprile ore 18.45-20.30

presso il Palazzo della Luce, via San Nicolò 42 - Treviso.

Incontro con Fatima Benam, Alessandra Gracis e Nelli Donini, tre donne che racconteranno la loro idea di coraggio a partire dalle loro storie.

UNPLANNED. LA STORIA VERA DI ABBY JOHNSON

Giovedì 20 aprile ore 20 presso The Space Cinema - Silea



La Voce di Fiera

Foglio settimanale della parrocchia di

Sant' Ambrogio vescovo in Treviso

Via Sant' Ambrogio 6 – 0422 540334

www.parcocchiadifiera.it

16 aprile – Il domenica di Pasqua A o «della divina misericordia»

Anno 20 (2023 durante Cristo) n. 16

In ascolto della Parola

Lecture: Atti degli apostoli 2,42-47; 1Pietro 1,3-9

Dal vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

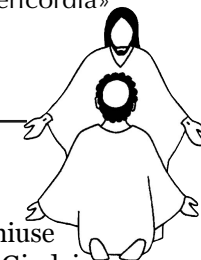
Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La pace del Signore scende sulle nostre paure *Ermes Ronchi*

Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei ma anche di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento. Sembra che manchi l'aria.

Eppure Gesù viene, nonostante il loro e il mio cuore inaffidabile: e stette in mezzo a loro. Mi conforta pensare che se trova chiuso lui non se ne va; se



tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì. Shalom, ha detto, saluto biblico che significa molto più della pace come semplice fine delle violenze, indica la forza dei miti e dei nonviolenti dentro la logica del più armato, la luce dei puri di cuore dentro la nebbia delle astuzie, la serenità dei giusti nelle ingiustizie, la perseveranza degli onesti fra le disonestà. Soffiò e disse: ricevete lo Spirito Santo. Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, il vento sottile dell'Oreb su Elia profeta, quello che scuoterà le porte chiuse del cenacolo: ecco io vi mando! «Se non vedo e non tocco, non crederò». Povero, caro Tommaso, diventato addirittura proverbiale! Vuole delle garanzie, e ha ragione, perché se Gesù è vivo tutta la sua vita ne uscirà rovesciata. Gesù si avvicina alla nostra lentezza del credere con pochi, semplici verbi: guarda, metti, tocca. Tommaso comprende da quei fori il motivo per cui Cristo è risorto: per un amore scritto con ferite ormai incancellabili, da cui non sgorga più sangue ma luce. Tommaso si arrende non ai suoi occhi o al suo toccare, ma a questa esperienza di pace offerta da Gesù per ben tre volte. E la sua pace scende ancora sulle nostre sconfitte, sulle nostre chiusure, sulle nostre paure. Alla fine Tommaso passa dall'incredulità all'estasi. Se poi abbia toccato o no il corpo del Risorto, non è importante. «Mio Signore e mio Dio» Tommaso ripete quel piccolo "mio" che cambia tutto, che non indica possesso geloso, ma appartenenza, eco del Cantico dei Cantici: il mio amato è mio e io sono sua! Mio Signore, che mi fai vivere, che sei la parte migliore di me. "Mio", come lo è il cuore. E, senza, non sarei. "Mio", come lo è il respiro. E, senza, non vivrei. Beati quelli che senza aver visto crederanno. Beatitudine consolante che finalmente sento mia. Gesù mi dice beato! Beato chi fa fatica, chi cerca a tentoni, chi non vede ancora eppure cammina avanti, "siamo pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino" (Giovanni della Croce).

La fede è il rischio di essere beati, cioè felici. Di vivere una vita non certo più facile, ma più piena e appassionata. Ferita sì, talvolta, ma luminosa comunque e perfino guaritrice. Così termina il Vangelo, così inizia la mia sequela: col rischio di essere felice.

Gesù ritorna...

papa Francesco

Davanti all'assenza e al cammino di Tommaso, che è spesso anche il nostro, qual è l'atteggiamento di Gesù? Il Vangelo per due volte dice che Egli «venne». Una prima volta, poi una seconda volta, otto giorni dopo. Gesù non si arrende, non si stanca di noi, non si spaventa delle nostre crisi, delle nostre debolezze. Egli ritorna sempre: quando le porte sono chiuse, torna; quando dubitiamo, torna; quando, come Tommaso, abbiamo bisogno di incontrarlo e di toccarlo più da vicino, torna. Gesù torna sempre, bussa alla porta sempre, e non torna con segni potenti che ci farebbero sentire piccoli e inadeguati, anche vergognosi, ma con le sue piaghe; torna mostrandoci le sue piaghe, segni del suo amore che ha sposato le nostre fragilità.

Celebrazioni della settimana

SABATO 15 APRILE **Ore 18.30:** def. Linguanotto Mario e Wanda
Sabato fra l'ottava di Pasqua

DOMENICA 16 APRILE '23 **Ore 8.00:** Santa Messa (Porto)
Lit. Ore: II settimana **Ore 8.45:** Santa Messa (Gescal)
Domenica II di Pasqua def. Vecchio Cosimo
«della Divina Misericordia» **Ore 10.00:** def. sorelle Lozza
Ore 11.30: def. Maria Santato

Ore 17.30: Vespri (Porto)

LUNEDÌ 17 APRILE Ore 18.30: Santa Messa

MARTEDÌ 18 APRILE Ore 18.30: def. Anelli Umberto

MERCOLEDÌ 19 APRILE Ore 9.00: Santa Messa

GIOVEDÌ 20 APRILE Ore 18.30: def. Luigi ed Emilio Padoa
def. Antonietta Borsato
def. Maddalena Panzani
def. coniugi Anselmi

VENERDÌ 21 APRILE Ore 18.30: def. Schiavinato Orfeo
def. Naibo Guido, Gianluca
e Antonia e suor Gemma

SABATO 22 APRILE **Ore 17.30: Battesimo di Gaia**
Ore 18.30: Celebrazione
della Prima Comunione (1° turno)

DOMENICA 23 APRILE '23 **Ore 8.00:** Santa Messa (Porto)
Lit. Ore: III settimana **Ore 8.45:** Santa Messa (Gescal)
Domenica III di Pasqua **Ore 10.00: Celebrazione**
della Prima Comunione (2° turno)
Ore 11.30: Santa Messa

Ore 17.30: Vespri (Porto)